

Le proteste. Contro i limiti per recuperare i crediti verso il Fisco
Gli effetti. Applicazione estesa nelle dichiarazioni del prossimo anno

Compensazioni a imbuto

Critiche per il vincolo del visto di conformità sulle richieste

Antonio Criscione
Andrea Tempestini
 MILANO

La norma sulle compensazioni inserita nella manovra estiva (il testo del Dl non è ancora in Gazzetta Ufficiale ma è stato anticipato sul Sole 24 Ore del 28 giugno) non suscita solo proteste tra gli esclusi dall'apposizione del visto

L'AFFONDO

Per i tributaristi non iscritti agli Albi lo Stato fissa paletti «anacronistici»
 Contrarie anche le associazioni di categoria

per la richiesta all'agenzia delle Entrate, ma suscita anche qualche perplessità per la complessità di una procedura particolarmente "cauta" rispetto alla soglia tutto sommato non elevatissima, 10mila euro.

Certamente non si placano le critiche degli esclusi. Oltre ai tri-

butaristi non iscritti agli Albi, anche le associazioni di categoria dei lavoratori autonomi e delle imprese fanno sentire il loro disappunto. È il caso di Andrea Trevisani, responsabile fiscale di Confartigianato, che spiega: «L'attività di assistenza fiscale non è protetta, per cui andarvi a inserire elementi di "protezione" non è coerente con la logica del sistema. In ogni caso, e forse ci si potrebbe arrivare anche per via interpretativa, si potrebbe aprire la certificazione anche ai Caf imprese». E poi Trevisani aggiunge: «Considerando il limite dei 10mila euro, mi sembra che la norma preveda cautele eccessive per la concessione della compensazione: oltre ad aspettare la dichiarazione e dover utilizzare i canali telematici delle Entrate, anche la certificazione per importi di questo tipo è eccessiva».

Per Claudio Siciliotti, presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, «sui nuovi adempimenti l'invio della dichiarazione, che è una facoltà e non un obbligo, è ragionevole. Forse si potreb-

be pensare di alzare l'importo per il quale far scattare la certificazione». Ma a Siciliotti preme anche precisare, sulle proteste alla scelta legislativa che: «L'attività di consulenza è libera perché il contribuente in realtà può agire anche in proprio e quindi può rivolgersi a chiunque abbia la sua fiducia. Se invece vengono posti obblighi precisi a tutela del pubblico interesse è giusto che la legge indichi un soggetto certificatore in un professionista con specifici requisiti professionali e con un ordinamento riconosciuto dallo Stato».

Il parere di Marino Gabellini, responsabile fiscale di Confesercenti, è diametralmente opposto: «Non vedo perché un soggetto abilitato all'invio telematico non possa rilasciare queste attestazioni». Per Gabellini il provvedimento ha un difetto di base proprio perché «non presuppone il coinvolgimento delle grandi organizzazioni».

Virgilio Baresi, presidente dell'Istituto nazionale revisori contabili, spiega: «Esprimiamo parere favorevole a questa misura in-

serita nel decreto. Siamo però assolutamente insoddisfatti per l'omissione compiuta nei confronti dei revisori contabili, che non vengono menzionati. Appronteremo nei prossimi giorni una formale richiesta di modifica di questo passaggio del decreto». Per Baresi la certificazione rappresenterà sì un onere per le imprese, ma compensato dalla chiarezza del rapporto con il Fisco che così si ottiene.

Anche i consulenti tributari, comunque, continuano a protestare. Il presidente dell'Istituto nazionale tributaristi Riccardo Alemanno, dopo aver espresso la sua contrarietà per l'esclusione della categoria da «un ambito tipico degli intermediari», aggiunge: «Il decreto tende a identificare il ruolo di consulenti e controllori: lo Stato sbaglia proprio nel modo in cui definisce l'attività di controllo che vuole rafforzare». L'Associazione nazionale tributaristi Lapet, con un comunicato stampa, ha definito le regole sulle compensazioni «anacronistiche» e «dannose sia per gli imprenditori che per i professionisti».

